

il mondo di suk

SETTEMBRE 2023 - ANNO XV n. 58

MAGAZINE attualità & cultura

Il Museodivino si trova nel cuore del centro storico di Napoli, in via San Giovanni Maggiore Pignatelli. E conserva le sculture più piccole del mondo dedicate alla Natività e al poema dantesco: la collezione Same, realizzata dal sacerdote stabiese Antonio Maria Esposito (1917-2007) come esercizio di pazienza e concentrazione, nel rifugio del suo studio. Un gioiello dell'arte partenopea novecentesca



Quella Commedia piccina piccina

il mondo di suk

*L'immaginazione
diventa cura*

Donatella Gallone a pagina 2

Silvia Corsi

**Quando Matelda
incontrò Dante**

a pagina 3

**Sacerdote e artista
Eroe del silenzio**

a pagina 5



L'immaginazione diventa cura

di Donatella Gallone

L'immaginazione come cura. Accompagnata da una profonda solitudine che dà uno slancio metafisico. Oltre la terra, verso l'assoluto. È questa la sensazione che avvolge il cuore di chi entra nel Museodivino incastonato nell'anima della Napoli bella, antica, attornata da gemme architettoniche (come la chiesa di Santa Chiara) e da magnifici palazzi storici. Ad accogliere chi scrive è una sorridente e solare Léa Vagner (studiosa di letteratura, anche lei fa parte del progetto Sophia che conoscerete sfogliando le prossime pagine), francese, di Strasburgo, in Alsazia, ai confini con la Germania, che da quando ha incontrato Napoli sulla sua strada se n'è innamorata e non l'ha più lasciata.

Al telefono è convincente: «Sì certo, siamo felicissime di costruire insieme un numero del magazine dedicato al Museodivino, ma prima di realizzarlo deve assolutamente visitarlo».

E in una mattina partenopea, di quelle piene di luce, si arriva in un luogo che desterà stupore, ancora inconsapevoli di quanto il Museodivino si sarebbe mostrato allo sguardo.

Entrando, non se ne ha la minima idea: giù per le scale s'incontra la gigantografia dell'articolo dal titolo *I Presepi da Guinness* firmato da Teresa Coscia sul quotidiano *Il Mattino* e pubblicato il 19 dicembre del 1988: così si annuncia ciò che vedremo. L'incredibile passione di un sacerdote di Castellammare di Stabia, Antonio Maria Esposito, che trasforma il bisogno di pace interiore, dopo la morte della mamma durante il secondo conflitto mondiale, in attitudine a rifles-

sione, preghiera, raccoglimento, forgiando prima presepi, poi ricostruendo il poetico viaggio all'interno di gusci di noce.

Léa ci affida una lente d'ingrandimento e una piccola torcia e, raccontandoci con fervore il cammino di Don Antonio, ci descrive il suo universo artistico scandito dai dettagli svelati dai nipotini del sacerdote. Durante le sue passeggiate solitarie, quell'artista schivo e riservato riponeva in una scatola che aveva in tasca tutti gli elementi della natura adocchiati camminando, utili alla costruzione dei suoi piccoli capolavori: una piuma, un rametto, una foglia secca.

Presepi rigorosi, spogli, mai notturni, tranne uno, lontani dalle chiassose e affollate scene settecentesche di quelli partenopei. I suoi, ispirati, invece, dal paesaggio della Terra Santa dove andava quando poteva, per rigenerarsi. E scene dall'Inferno, Purgatorio, solo una dal Paradiso vero e proprio (di Dante).

Un incantesimo d'arte che ha coinvolto il Progetto Sophia: Donne verso la bellezza di cui parla la coordinatrice del Museo, Silvia Corsi in questo nostro percorso editoriale.

Scoprirete quanto sia attiva la rete che mette insieme cultura, sensibilità, attenzione, educazione al bello, rispetto, creatività. In un'Italia che non vuole arrendersi alla violenza. In una Napoli che sceglie il valore della vita, contro odio e rancore.

Per saperne di più:
<http://www.museodivionapoli.it>

In homepage visitatori al Museodivino nel centro storico di Napoli; qui in alto, un particolare presepe in miniatura

Quando Matelda incontrò Dante

In un guscio di noce

di **Silvia Corsi***

Questa storia potrebbe chiamarsi: quando Matelda incontrò Dante nel guscio di una noce...

Nel 2016 con un gruppetto internazionale di artiste e studiose abbiamo fondato a Napoli l'associazione culturale "Progetto Sophia. Donne verso la Bellezza": avevamo il desiderio di portare avanti un progetto di divulgazione alta della cultura destinato a toccare più persone possibili, e approfondire alcuni temi per noi particolarmente interessanti quali il ruolo e la rappresentazione della donna nell'arte.

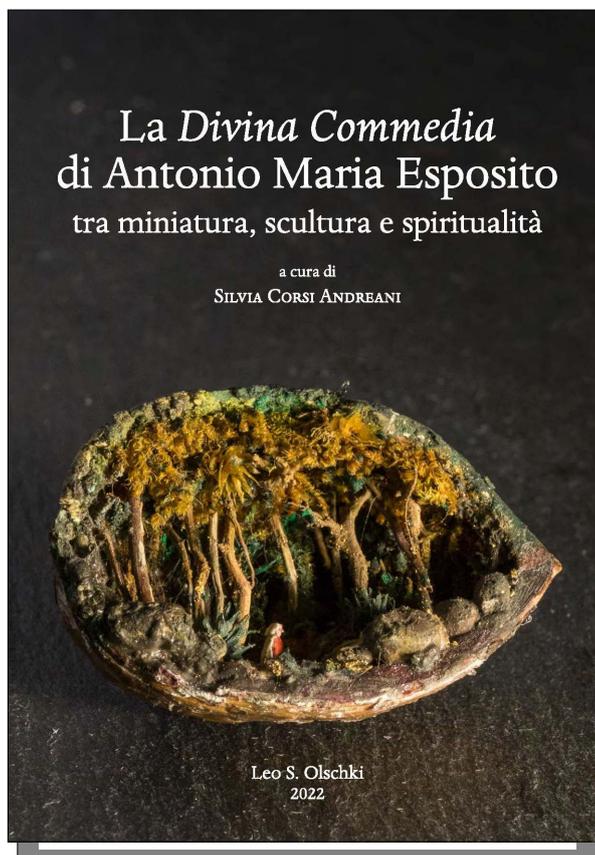
Quanto sappiamo dello sguardo femminile sull'arte? In realtà, ancora molto poco – è un territorio che, se paragonato alla storia della cultura, è esplorato ancora in minima parte: c'è dunque molto da fare, e l'avventura è assicurata per chi vuole cimentarsi in questo cammino, dove spesso mancano mappe e punti di riferimento, e a volte, meravigliosamente, si trovano sorgenti d'acqua viva.

Ma il 2016 è anche stato l'anno del fortunato incontro tra l'associazione e la Collezione Same: 75 minuscole opere d'arte scultoree ispirate alla Natività e alla Divina Commedia, così piccole che per ammirarne i dettagli è necessario munirsi di una lente di ingrandimento.

Le opere furono realizzate nel corso di tutta una vita dal sacerdote stabiese Antonio Maria Esposito (1917-2007) nel segreto e nel silenzio del suo studio, come vero e proprio esercizio spirituale di pazienza e di concentrazione, una pratica al confine tra arte e preghiera nata in reazione alla dolorosa perdita della madre nel 1941 e continuata poi per tutta la vita parallelamente al sacerdozio; quasi un frammento di arte monastica medievale catapultato nella caotica vita del secondo Novecento.

A un primo sguardo, la collezione incanta per la maestria tecnica e per le curiose e incredibili soluzioni a cui l'artista ricorse per realizzarla: goccioline di pittura essiccate e scolpite, granelli di polpa di pera, pistilli di fiori e gemme di pino sono i semplici e poveri elementi da cui crea interi e vasti paesaggi punteggiati di laghi e foreste e abitati da decine di vivide e dinamiche figure che corrono, saltano, danzano, si affrettano e contemplano i misteri del cosmo – il tutto in noci, nocciole, gusci d'uovo e semi!

Il secondo sguardo scopre poi dettagli



significanti che parlano alla nostra anima contemporanea tanto distratta dall'inessenziale: i presepi raccontano una gioia poetica, tenera e fragile, molto lontana dalla gloria barocca del presepe classico napoletano – e la Divina Commedia in 42 gusci di noce attraversa il capolavoro dantesco indifferente ai grandi personaggi (non ci sono neppure Paolo e Francesca) concentrandosi sul percorso interiore di Dante, sul suo rapporto con il maestro, sui drammi della società: memorabile la noce piena di diavoletti che tormentano i politici corrotti!

E poi, il terzo sguardo, e quelli ancor successivi, ti portano in quella zona dell'arte che sfiora la contemplazione mistica, in cui incontriamo i monaci buddisti che creano e distruggono i mandala, i calligrafi arabi dei versetti coranici, i monaci ortodossi che si fanno docili strumenti di creazione dello spirito divino nelle icone. Incantate, affascinate e conquistate abbiamo aperto nel 2019 il Museodivino, per consentire a tutti la visione di queste micromeraviglie tanto refrigeranti per lo spirito.

(Continua a pagina 4)



(Segue da pagina 3)

E sebbene la cura della collezione Same possa apparire lontana dagli intenti iniziali dell'associazione, ha invece ispirato un nostro più preciso concentrarsi su alcuni aspetti del vasto tema iniziale: il ruolo della donna nell'arte si declina così più specificatamente, e quando c'è specificità appare sempre una bellezza più precisa.

Oltre all'esposizione permanente delle opere con visite guidate e laboratori per bambini e adolescenti (museodivino Napoli.it), il centro studi ha proposto infatti incontri, conferenze e workshop sul tema "Donne&Dante", andando a scoprire ad esempio un'inaspettata Virginia Woolf lettrice di Dante (nel catalogo della mostra c'è un intero capitolo a lei dedicato), e di altre fruitrici della Divina Commedia, da Vittoria Colonna a Anna Achmatova.

Ma la nostra attenzione è anche stata catturata da quelle donne che hanno fatto la cultura partenopea, a volte linfa e sostegno invisibile – come la povera mamma di don Antonio, che ha ispirato al giovane figlio il desiderio di sublimare il dolore nell'arte; e a volte combattenti in prima linea e, seppur conosciute, mai abbastanza note – come le tre bibliotecarie che salvarono le biblioteche napoletane dalla distruzione della guerra, protagoniste di una prossima pubblicazione del museo in collaborazione con le attuali dirigenti di questi preziosissimi e fragili "templi" di carta.

Quest'anno, dedichiamo tutta la nostra attenzione a alcune figure femminili legate

dal filo sottile ma tenace dell'essere muse e artiste al contempo, come Camille Claudel, troppo spesso definita "l'amante e la musa di Rodin" piuttosto che "pioniera della scultura al femminile".

Il centenario manzoniano è per noi occasione per andare alla scoperta di Annella/Diana de Rosa, la pittrice secentesca tanto ammirata dal suo maestro Stanzione ma ancora poco nota, con un percorso esperienziale nella Napoli da lei vista, vissuta e trasfigurata in tela.

E infine, ci concentreremo sull'unica figura femminile che Antonio Maria Esposito ha rappresentato nella sua Commedia in gusci di noce: si tratta di Matelda, la bellissima e solitaria abitatrice del Paradiso Terrestre sulla cima del Purgatorio, un personaggio misterioso di fronte al quale persino i grandi studiosi dell'opera dantesca sono costretti ad ammettere i propri limiti perché pare sfuggire alle interpretazioni e alle ricostruzioni storiche e filologiche! Erotica e poetica, pura e seducente, Matelda pare emblema del rompicapo femminile, e danza e canta ridendosi, forse, dei nostri tentativi di spiegarla.

Per seguire le tante attività che dedicheremo a queste fanciulle e ad altri temi e autori, invitiamo tutti a iscriversi alla nostra newsletter, o a sbirciare di persona cosa accade, proprio oggi, al Museodivino!

**Coordinatrice del Progetto Museodivino
per l'Associazione "Progetto Sophia.
Donne verso la Bellezza"*

Nella pagina precedente la copertina del libro "La Divina Commedia di Antonio Maria Esposito"; qui in alto, Dante nel guscio di una noce (ph Giorgio Cossu)

Sacerdote e artista Eroe del silenzio

Don Antonio Maria Esposito (1917-2007) è il terzo di tredici figli, nasce e vive a Castellammare di Stabia. Attratto dalla vocazione religiosa, aderisce all'ordine dei barnabiti dove resta per circa dodici anni per poi passare al clero diocesano. Nel 1941, appena entrato in seminario, viene assalito da una profonda angoscia fisica e spirituale per la morte della madre: riesce faticosa-



mantenendosi nel riservo e acconsentendo raramente all'esposizione pubblica delle sue creazioni.



Nel 1988 il quotidiano napoletano *Il Mattino* pubblica l'articolo "I presepi da Guinness" in cui si rende omaggio al suo "incredibile hobby", in realtà, un vero e proprio esercizio spirituale di concentrazione, pazienza, preghiera, accompagnato da digiuno e silenzio.

Nel 1992, in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II a Castellammare di Stabia, don Antonio gli rende omaggio regalandogli un suo presepe, tra i più semplici e i più belli, contenuto in un geode di quarzo. Un gemello di quest'opera è conservato nella collezione

mente a riemergere anche creando un minuscolo presepe all'interno di una scatola per iniezioni appartenuta alla mamma.

Durante la guerra, il sacerdote/artista si chiude

nella quiete del suo studio fabbricando strumenti più fini di quelli degli orologiai e sviluppando tecniche originali insieme a poetiche creative. Nel corso di oltre 40

anni, realizzerà più di ottanta opere tra presepi e raffigurazioni della Divina Commedia,

ora in mostra.

Dello stesso periodo è la creazione del presepe candidato al Guinness dei primati e contenuto all'interno di un minuscolo seme di canapa, incredibile rappresentazione figurativa del senso della parabola evangelica del seme di senapa.

Un secondo presepe in geode, questa volta di color chiaro, ha rivelato solo a trent'anni dalla sua creazione, un autoritratto di don Antonio di fronte alla mangiatoia: una figurina umile mescolata alle altre, riconoscibile grazie agli occhiali da vista, che porta in regalo al Bimbo un piccolo pesce, simbolo e dono della propria anima.



In alto, e al centro, due immagini di presepi; in basso, l'autoritratto di don Antonio di fronte alla mangiatoia (ph Giorgio Cossu)

Collezione Same, un mondo di piccole meraviglie

Il Museodivino si trova nel cuore del centro storico di Napoli in via San Giovanni Maggiore Pignatelli 1b. E conserva le sculture più piccole del mondo dedicate alla Natività e alla *Divina Commedia*: si tratta della Collezione Same che fu creata dal prete stabiese Antonio Maria Esposito (1917-2007) come esercizio di pazienza e concentrazione nel segreto del suo studio. Un gioiello dell'arte partenopea novecentesca.

La collezione è stata riscoperta e resa disponibile al pubblico soltanto di recente, con riscontro positivo generale: dagli esperti di storia dell'arte a chi non ha mai messo piede in un museo, dai più grandi ai più piccoli, tutti entrano, curiosi, muniti di lente di ingrandimento e torcetta alla scoperta di queste "micromeraviglie" rimaste a lungo al riparo dai riflettori.

Dopo un viaggio fuori dal tempo e lontano dal caos cittadino, il pubblico torna alla quotidianità con gli occhi pieni di meraviglia e stupore: ha attraversato mezzi gusci di pistacchio popolati da decine di personaggi in festa per la nascita di Gesù, e ha viaggiato al fianco di un piccolo Dante forgiato con goccioline di pittura, fino a raggiungere il turbine di angeli del Paradiso racchiusi in un guscio di noce.

La collezione Same prende il nome dall'acronimo del sacerdote stabiese Antonio Maria Esposito (1917-2007), che nell'arco del Novecento sviluppò, all'insaputa del mondo e al riparo dai riflettori, un percorso artistico fuori dal comune per tecniche e poetica. La



collezione è infatti composta di settantacinque opere in miniatura, tra le più piccole sculture del mondo ispirate ai temi della Natività e della Divina Commedia: 33 presepi e 42 gusci di noce che contengono la rappresentazione tridimensionale di altrettanti passi dal capolavoro dantesco.

Le opere sono minuscole e ciascuno/a perciò le può ammirare solo con una lente di ingrandimento: i personaggi, di qualche millimetro, sono composti con sottili gocce di pittura essiccate e modellate; le testoline da granelli di polpa di pera tra stradine, villaggi, sentieri, cascate, animali, cesti di uova.

Contenuti in gusci di pistacchio, castagne, noccioli, fino ad un seme di canapa di tre millimetri, un lavoro candidato al Guinness dei Primati: "micromeraviglie" rimaste finora quasi del tutto sconosciute per volere stesso dell'artista: ne praticava infatti la creazione come puro esercizio spirituale.

Le visite in italiano, inglese e francese alla collezione ci sono tutti i giorni dalle 11.00 alle 16.00. È consigliata la prenotazione tramite Whatsapp al 375.573.3967 / 08119708586 oppure via email a info@museodivinsonapoli.it.

La durata varia a seconda della disponibilità di tempo delle persone, da un minimo di 20 minuti, fino a un'ora per chi volesse approfondire la conoscenza della storia del presepe napoletano e ripercorrere con attenzione la Divina Commedia attraverso le miniature.



In alto, una miniatura costruita in un calice; a fianco, un presepe in guscio di noce del 1992 (ph Giorgio Cossu)

Progetto Sophia Donne verso la Bellezza

"Progetto Sophia. Donne verso la Bellezza". Nel 2016 un gruppo internazionale di artiste che vivono a Napoli, con questa promettente dichiarazione scelta come nome, fonda un'associazione apolitica, apartitica, non religiosa.

Obiettivo: affrontare l'importanza di temi come il ruolo e la rappresentazione della donna nell'arte e nella filosofia, ma anche l'eredità del femminismo. Con particolare attenzione alla cosiddetta "terza ondata" e alla presenza della figura femminile nella crisi della coscienza occidentale e del sistema educativo.

Il 2016 è anche l'anno in cui Sophia incrocia la collezione Same, organizzando manifestazioni per farla conoscere, con una prima esposizione presso Largo Corpo di Napoli. Tante le iniziative sociali che organizza, creando anche un centro di discussione permanente attraverso un blog lanciato nell'autunno.

Così, gradualmente, prende corpo l'innovativo progetto Il Museo più piccolo del mondo che si snoda in un primo momento con installazioni in diversi punti della città dove una persona per volta si trova a godere di un rapporto privilegiato e intimo con l'opera d'arte. Sei strutture mobili a forma di casetta vengono dislocate per mesi dal Vomero a Via Toledo, dal Museo Archeologico al centro storico.

L'associazione rafforza sempre più la sua rete di contatti, attraversando la strada della comunicazione e della creatività per espandere la conoscenza di un patrimonio artistico singolare. Finché, nella primavera del 2019, iniziano i lavori per l'allestimento permanente della collezione Same, nei locali in cui è attualmente esposta, in via San Giovanni Maggiore Pignatelli.

Il Museodivino verrà inaugurato poco dopo, il 24 giugno, con una serata dal titolo Dante nel guscio di una noce: da questo momento la dimora della collezione sarà aperta tutti i giorni in orari disponibili sul sito Internet.

Inoltre, per offrire al pubblico la possibilità di un incontro ravvicinato con l'universo artistico di don Antonio, andrà online, un mese dopo, il sito (www.museodivinsonapoli.it) che fornisce informazioni sulle meravigliose miniature, sull'associazio-



ne Progetto Sophia e sul Centro studi avviato per raccogliere e vagliare materiali critici sulle opere figurative del Novecento riguardanti la Divina Commedia, nonché testi sul significato e la storia del presepe napoletano. Con un focus sulla figura del sacerdote, della sua opera e dei suoi scritti.

Nemmeno la quarantena causata dal Covid fermerà Sophia: la struttura chiude a marzo, ma verrà prodotta una serie di articoli sul tema della figura femminile nell'opera dantesca e un diario del lockdown attraverso la Divina Commedia, raccolti nel nuovo blog dell'associazione.

Si riparte il 24 giugno 2020 per festeggiare il primo compleanno del progetto, con tutte le garanzie di sicurezza. E sul suo nuovo cammino, Sophia incontrerà una

buona notizia che le dà il sito del ministero della cultura: il Comitato nazionale per la celebrazioni dedicate al Poeta, assegna al progetto *Dante 2021. Settecento anni nel guscio di una noce*, presentato dall'associazione il patrocinio e un importante contributo per realizzare il catalogo d'arte delle opere, un intervento conservativo e un documenta-



rio di tutte le attività del 2021 riguardanti la Divina Commedia di don Antonio.

Intanto riesplode la pandemia ma si riuscirà a navigare tra il virtuale il reale anche se la collezione Same non sarà più esposta costantemente al pubblico, se non in visite private e su prenotazione, nel lento definirsi di una pianificazione conservativa. L'anno delle celebrazioni dantesche sarà comunque denso di attività per valorizzarla.

Mentre si intensifica la strategia delle collaborazioni, verso la fine di marzo del 2022 il museo riapre ufficialmente con una nuova esposizione per la Divina Commedia in guscio di noce: le scatole originali sono sostituite con climabox professionali che ne migliorano la fruizione e ne garantiscono la conservazione. Dante, don Antonio e Sophia prendono di nuovo il largo verso il futuro. E la Bellezza ne sarà inseparabile compagna.

Imparando l'arte della pazienza

Tra le numerose iniziative organizzate dal Museodivino ci sono i laboratori: *Dante nel taschino. Quando Botticelli, Michelangelo e Dalì raccontano Dante* rivolto alle scuole medie e superiori e *Dove finisce la pazienza quando la perdiamo?* adatto a tutte le fasce d'età.

Dante nel taschino comincia con la visita guidata alla Collezione Same che consta di 42 sculture in miniatura ispirate alla Divina Commedia di Dante Alighieri e custodite in altrettanti gusci di noce, nonché di 33 minuscoli presepi. L'artista, il sacerdote stabiese Antonio Maria Esposito (1917-2007) raffigura nella seconda metà del Novecento il viaggio del pellegrino attraverso i tre regni dell'aldilà, citando di volta in volta numerosi artisti che, dal Medioevo ai giorni nostri, hanno interpretato il capolavoro universale.

L'esplorazione della collezione e i suoi rimandi alle diverse epoche della storia dell'arte dà il via al laboratorio: i ragazzi scoprono attraverso diverse opere ispirate agli stessi passi danteschi lo sguardo particolare che portava ogni epoca sul capolavoro universale, il modo di concepire il poema durante i secoli.

Attraverso l'analisi e il commento delle opere i ragazzi possono ritornare al testo, dando corpo e voce a queste molteplici visioni della stessa Divina Commedia e comprendendo al tempo stesso la molteplicità di interpretazioni che possa risultare da un solo testo. L'obiettivo del laboratorio è aumentare le capacità di analizzare in maniera consapevole l'arte figurativa collegata alla letteratura.

Il secondo laboratorio inizia con la visita guidata come esercizio spirituale di concentrazione, iniziato in un primo momento come



reazione a un evento doloroso per poi diventare un vero e proprio modo per isolarsi dal caos, esteriore e interiore, e ritrovare la pazienza.

Attraverso un'approfondita introduzione della tecnica e delle finalità dell'artista, il pubblico è indotto a concedersi dei momenti di silenzio per estraniarsi dalla vita caotica quotidiana e riflettere sul proprio rapporto con il concetto di pazienza. Dopo un periodo necessario di concentrazione e di riflessione ognuno sarà invitato a dare forma o voce a questo rapporto: dal disegno alla musica, dalla poesia ad una semplice parola.

Ma c'è anche la versione per i più piccoli: ai bambini verrà presentato l'artista e verranno accompagnati nella visita a tutte le sue opere. Subito dopo inizia il workshop: forniti di fogli e colori, potranno disegnare quella che più li ha colpiti, o rappresentare un momento della loro vita in cui hanno perso la pazienza. L'obiettivo è che il bambino possa comprendere che bisogna concedersi dei momenti dedicati a se stessi e che non si nasce pazienti, bensì la pazienza può essere elaborata e acquisita grazie a degli esercizi ben precisi, invitandoli a pensare cosa può essere di aiuto in momenti stressanti. Il laboratorio si presenta come un momento di condivisione e confronto.



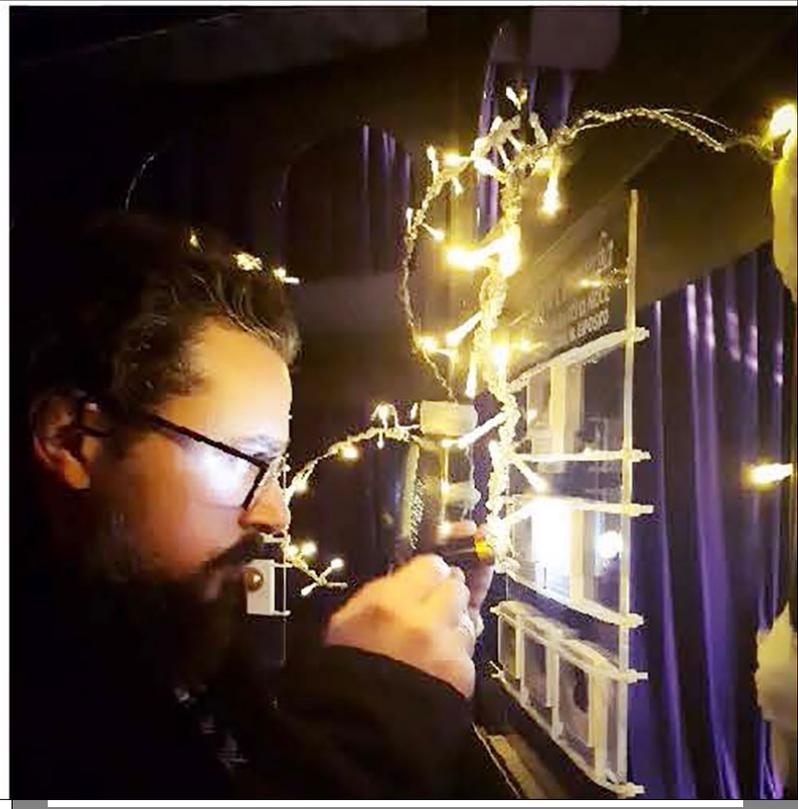
Nelle foto, presepe in miniatura (ph Giorgio Cossu) e visitatori al Museodivino

A zonzo tra i tesori della città

Non solo il Museodivino. L'associazione "Progetto Sophia. Donne verso la Bellezza" organizza anche numerose iniziative culturali tra cui i tre percorsi esperienziali alla scoperta di alcuni tra gli aspetti più nascosti e misteriosi della città di Napoli.

"**Mirabili Sculture**" propone di esplorare le statue più belle del centro storico di Napoli, dalle più famose, che il pubblico imparerà a guardare con altri occhi, ai gioielli sconosciuti nascosti nel cuore della città. Il settecentesco celeberrimo Cristo Velato di Giuseppe Sanmartino nella magnifica Cappella Sansevero, ma anche il Compianto sul Cristo morto, capolavoro rinascimentale di Mazzoni custodito nel ricchissimo complesso di Sant'Anna dei Lombardi, il bassorilievo di Donatello, una delle poche opere "napoletane" del grande scultore fiorentino custodito nella chiesa di Sant'Angelo al Nilo e, infine, le minuscole opere scultoree dedicate alla Natività e alla Divina Commedia del Museodivino. Uno sguardo sullo specifico della scultura e delle ultime scoperte degli storici dell'arte.

Con i "**I segreti del Presepe**", attraverso la narrazione delle socie, si ripercorrono le vie insolite della tradizione del presepe a Napoli, dai presepi popolari di San Gregorio Armeno ai presepi classici del Seicento ancora presenti nelle botteghe artigianali, fino all'atmosfera spirituale evocata dalle opere di Antonio Maria Esposito custodite nel Museodivino. Un percorso racchiuso nel libro "L'Insolita Storia del Presepe" edito dall'associazione, visita guidata e voucher

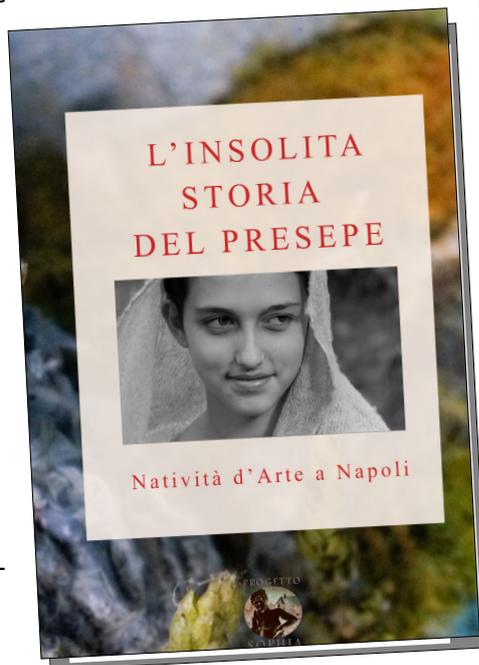


di 15 euro nella bottega d'arte di Ulderico Pinfildi per un totale di 35 euro.

"**Storie di donne che salvano i libri**": l'itinerario immaginario ideale per gli appassionati di letteratura che si immergeranno nella storia delle splendide biblioteche napoletane alla scoperta delle figure femminili che hanno svolto un ruolo di fondamentale importanza nella salvaguardia di questi gioielli del patrimonio partenopeo. Anche questo percorso fiorisce in una pubblicazione a cura di progetto Sophia: "Donne che salvano i libri a Napoli".

I percorsi, su prenotazione (museodivino@gmail.com), possono essere arricchiti per gruppi sotto le dieci persone, di esperienze uniche di interazione con il territorio, con laboratori di street photography, di teatro mignon, di cucina partenopea. O, semplicemente, si può andare a sbirciare dietro le quinte delle botteghe d'arte, dove i nuovi interpreti dell'autentica tradizione saranno lieti di rac-

contare la propria storia, creando le loro meraviglie.

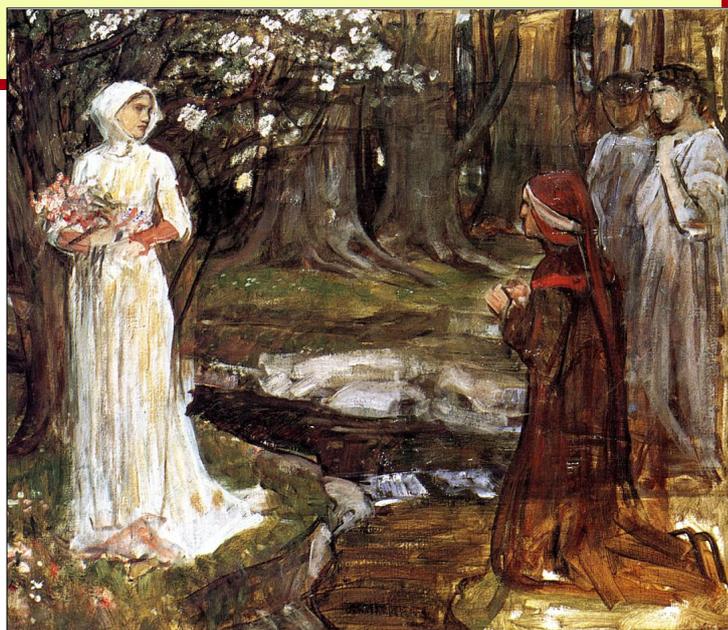


Un autunno tra la fanciulla dei segreti e i Promessi Sposi

“**C**antando come donna innamorata: nei segreti di Matelda” è uno dei nuovi appuntamenti promossi dal “Progetto Sophia. Donne verso la Bellezza”. Nel 2023, come ha raccontato la coordinatrice Silvia Corsi in questo magazine, l’attenzione dell’associazione si è concentrata sull’unica figura femminile nella minuscola versione della *Divina Commedia* in gusci di noce realizzata dal sacerdote don Antonio Esposito come esercizio spirituale di pazienza e riflessione, conservata al Museodivino di Napoli.

Dopo la pausa estiva, un pomeriggio (il 4 ottobre) dedicato all’affascinante ed enigmatica donna dantesca tra incontri culturali e musica nella splendida sede di Palazzo Venezia, piccolo Eden nel cuore del centro storico di Napoli.

Dalla Matelda come realtà storica a quella illustrata dagli artisti dal Medioevo ai giorni nostri, passando per la fanciulla che ancora oggi ci parla attraverso i versi danteschi, l’iniziativa punta alla visibilità di questa



delicata figura femminile e ai messaggi segreti che trasmette da 700 anni, in collaborazione con il gruppo di ricerca del dipartimento studi umanistici dell’Università Federico II di Napoli che cura l’*Illuminated Dante Project*.

Ma nell’autunno di Sophia a Napoli c’è anche Manzoni: un programma che si propone di seguire le tracce di cinque parole chiave dei *Promessi Sposi*, approfondite da Marco Viscardi su *Nazione Indiana* e ora pubblicate in una raccolta, con un calendario di incontri aperti a un pubblico eterogeneo, non solo a esperti e amanti della letteratura.

Al centro di ciascuno, un tema chiave che si snoderà attraverso una conversazione a tre o più voci, letture e interventi musicali. Senza rinunciare al rigore e alla ricerca di rinnovati stimoli interpretativi e critici. Così l’opera di Manzoni potrà essere riscolta e riassaporata, in un’atmosfera accogliente, oltre i confini scolastici e accademici.

Le due iniziative sono realizzate con il sostegno della Regione Campania nell’ambito del piano di promozione culturale.

Per tutte le informazioni sul progetto “Un autunno a Napoli con Manzoni”: napolimanzoniana@gmail.com



In alto, di John William Waterhouse, “Dante and Matilda”, pubblico dominio; a sinistra, murale dedicato a Alessandro Manzoni, foto di Stefano Ferrario da Pixabay